

29 luglio 2060

Ho 71 anni

Una giornata afosa

All'ombra di un pino di plastica da cui sbocciano processori INTEL Pentium...

È il futuro

Ho 70 anni...molti acciacchi, non mi ricordo neanche se ho l' Alzheimer...ormai è il futuro, le fantomatiche macchine volanti non sono ancora in commercio, il presidente del consiglio è di nuovo Berlusconi, ancora più ringiovanito, è un burlone, ride sempre, poi si è scoperto che non poteva assumere altre posizioni facciali...è scoppiata la terza guerra mondiale, combattuta dagli hacker...è nato il nuovo sistema operativo, WinduX '59 plus, alla fine la Microsoft si è arresa al potere della Linux e si è fusa insieme...ormai non esiste più il Peccato Originale, masterizzano anche quello.

<Nonno Domenico, nonno Domenico, ci racconti una storia? Di qualche posto magico.>

Iniziai: <Vi racconterò di un luogo, vi parlo dei lontani anni 2000.> mio nipote più grande, Astolfo mi interruppe:

<Gli anni 2000 hahaha, ma leggevate veramente i libri??> io risposi: <Sì, ed erano con le pagine...noi ne avevamo tanti, sì, tanti...dicevo? Ah sì le balene bianche della Norvegia, accipicchia erano proprio dure da prendere!>.

<Nonnooooooo, l'Alzheimeeeeer, parlavi degli anni 2000!>.

<...>

<Ah sì già gli anni 2000, ma dove ho la testa, in ogni modo negli anni 2000 siamo passati dalla balena norvegese al capodoglio messicano, ma per prendere questo usavamo esche al burritos e venivano su che era una meraviglia!...Euclezio, perché mi guardi in quel modo?>.

<Perché stavi raccontando di quel luogo e non delle balene, e comunque mi chiamo Astolfo!>

<Ma quanto è attento il mio GianpiergiolioII! Allora...vi racconterò di una scuola, l'Itis Ettore Majorana, facevo prima, ero un po' impaurito nel primo periodo, quando girò la voce di uno strano laboratorio, dove i ragazzi di tutte le classi si riunivano per parlare, per stare insieme, per

condurre esperimenti e spettacoli, ma non c'era da studiare, non c'erano verifiche o interrogazioni, imparavi tutto in questo posto ed eri amico con i professori...sì era proprio un posto magico!>

<E come si chiamava questo posto magico?> mi domandò sempre Arcisbaldo. <IL PORTALE DI CHIMICA!> Risposi.

Questi bambini mi osservavano con gli occhi sgranati, attenti ad ogni sillaba pronunciata dalle mie labbra, mi guardavano come se fossi quasi un estraneo con poca memoria, in effetti, io non sapevo neanche chi c***o fossero quelli, ma io continuai a parlare del Portale...

<in questo luogo c'erano dei professori bravissimi, pronti ad intervenire nel momento del bisogno, forse mi ricordo i nomi, ah si, uno era il grandissimo MARCO FALASCA, se non erro, poi il super prof. CIMENIS, e poi ..., poi Ah sì! C'erano anche la prof MARTINI e poi il pezzo forte, il braccio destro della chimica, l'insuperabile GRAZIA, la parente un po' di tutti diciamo! Questi personaggi erano sempre a disposizione e dovevano sempre tenere buoni tutti i ragazzacci che giravano per il nostro laboratorio di chimica, tra questi bricconcelli mi ricordo molto bene ELISA, una grande ragazza che ha continuato gli studi, è andata a studiare giurisprudenza, portandola ad un lavoro degno di quella laurea...me la ricordo ancora lavare i pavimenti del tribunale, grande Eli! Poi mi ricordo molto bene anche del genio DANIELE DIMODUGNO, purtroppo la mia malattia non mi permette di ricordare se il cognome è attaccato oppure no...era un grande in campo informatico, fotografico, grafico, scolastico, peccato per la sua timidezza, da poco è andato in pensione, peccato, gli piaceva fare il presidente degli Stati Uniti.

Ogni settimana quel laboratorio era pieno di vitalità, e poi c'era DIMODUGNO...come scordarsi la figura di GIANLUCA CRISEO! L'uomo dalle mille risorse, uno dei tanti componenti del CALABBRIA FANKLEB, l'uomo dal portatile veramente portatile, ci ha accompagnato in mille avventure, noi lo abbiamo sempre accettato, anche sapendo della sua menomazione, un problema che lo rendeva orribile, schernito dall'umanità, non era una cosa umana, non apparteneva a lui quella...quella cosa...da adulto ha dovuto sopportare quel dolore lavorando al circo, in mezzo a uomini con 6 dita, magrissimi, allungabili, dalle lunghe gambe e dalle larghe vedute quel problema sarebbe sembrato normale...aveva preso il posto alla donna cannone perché l'avevano fermata alla dogana...ah CRISEO...chissà se si è sfofilito le sopracciglia! Le tre mitiche ragazze del portale, le

DONNE del portale, coloro che hanno tenuto in piedi l'estetica e l'igiene del laboratorio, le nostre piccole grandi donne di cui non riesco ancora a distinguere i nomi, per parlare con loro dovevo portarmi una moneta per decidere, ma mi andava male perché beccavo sempre il terzo nome...sbagliato...poi nel 2042 hanno inventato le monete con tre facce!... Un altro pezzo grosso del Portale era DAVIDE ROSA, un uomo, un "come mai"...altro partecipante del Club meridionale, uno degli esponenti più qualificati del partito, un uomo che se cominciava a offenderti in dialetto ti si seccava tutto l'albero genealogico, uno capace di far sentire una volta per tutte la voce del sud! L'ho sentito l'altro giorno ho provato a chiamarlo per sapere come stava il suo sterno, mi ha risposto e mi ha detto "OOOOOH BUIA NÌN DUMENICoo, CUMA L'E', A MI BIN, A LE PA PUSIBIL, A L'E' CUM UN CHIUNÌ CA SAUTA PA', VIEN SI VIEN SI, CA SI BEV EL VIN BRULE' NEEEEEEEEEEEEEE" ah si, grande ROSA!

Poi c'ero io, un "piccolo" peperino che correva da una parte all'altra dell'aula, urlando, sbraitando e pasticciando la lavagna, a volte me ne stavo buono buono a scrivere quando ancora esisteva il tempo libero, e riuscivo a strappare un sorriso dalla bocca di tutti, ma ero logorroico...tanto che altre volte avrebbero voluto sorridere, e poi strapparmi la bocca!

Ce ne sarebbero ancora da raccontare, ma rischierei di non farvi andare più a dormire, a proposito ma voi...dove abitate??> Il bambino più grande interruppe il suo sguardo attonito e mi disse: <Nonno siamo sempre noi, i tuoi nipoti, io sono Astolfo, stavi parlando del Portale di chimica...>

Esitai un attimo.

<Aaaaaah ah, ci stavi cascando eh? Ma lo so che tu sei furba Lucrezia! Ma adesso bando alle ciance, fatemi finire!>

Mi sistemai meglio su un ciuffo di morbida fibra ottica, mi accesi la pipa col Bluetooth ricordandomi di andare a comprare una bolla d'ossigeno il giorno dopo, in casa lo avevamo finito...e continuai...

<Il portale era un nuovo modo di fare scuola, stavi con ragazzi più grandi, si lavorava insieme, ognuno di noi era un tassello per poter completare l'eterno mosaico dell'amicizia, della complicità, della fratellanza...ognuno di noi era importante, allo stesso modo...non penso che potranno esistere gruppi così uniti, siamo nel 2060...e ancora non ho visto un gruppo così saldo, così sicuro di sé e incolpo voi, voi egoisti e egocentrici, non sapete cos'è l'unità, a patto che voi non leggete i giornali, cos'è un lavoro di gruppo, di squadra, una famiglia che si differenzia non certo dal cognome

uguale, o dalle somiglianze, ma dall'amore che usa quando sta con il gruppo...prendete esempio da quei pionieri della nuova società...imparate cosa vuol dire imparare!!!!!!>

Bob mi guardò con lo sguardo illuminato, si avvicinò a me e mi disse: <Bella questa fiaba nonno, sembra quasi vera, dai raccontacene un'altra...>

Eh si, sono proprio tornato, durante le vacanze ho meditato sul fare questo testo, ho raccolto un paio di idee, un po' di tempo, perché no, anche un po' di coraggio, alla fine poter dire queste cose non è da poco...bisogna poter essere sicuri di quello che si dice, e io lo sono. Sono sicuro di aver avuto dei prof. Fantastici, amici nella vita e anche nel laboratorio. Vi rispetto tantissimo...grazie di esistere senza di voi...sarebbe solo chimica.

DOMENICO BRUZZESE